

IL SORRISO DELLA FIDUCIA di Maria Sneider

Si potrebbe pensare che affrontare il tema del disagio giovanile in una scuola di impostazione socio-psico-pedagogica come l'Istituto Piaget, a Roma, è come sfondare una porta aperta. Non è proprio così: se da una parte la partecipazione degli studenti nel corso dell'anno è stata intensa (grazie anche alla collaborazione della coordinatrice la professoressa Emanuela Grossi che ha contribuito alla realizzazione del programma dello IAS), nello svolgimento dei dibattiti emergeva sempre di più la necessità di precisare alcuni concetti che avrebbero aiutato lo studente a conoscere se stesso e la problematica adolescenziale. Sin dal primo incontro, sono stati affrontati temi nodali come la crisi di identità nell'adolescenza, il senso di disorientamento che si prova quando si esce da un "porto sicuro" come quello della fanciullezza, per affrontare una realtà nuova e sconosciuta, nella ricerca della propria identità e libertà. Sono stati questi due termini a dominare gli incontri che si sono svolti. Alcuni studenti, in opposizione alla "filosofia" del Sessantotto fondata sulla apologia della libertà, sempre e comunque, sostenevano la pericolosità delle trasgressioni e della disobbedienza ai genitori, mentre altri lamentavano il disagio di essere costretti a restringere lo spazio in cui muoversi e crescere, a causa della scarsa sfiducia dell'adulto nei loro confronti. Posizioni opposte si sono confrontate in dibattiti accesi e interessanti che richiedevano da parte della psicoterapeuta precisazioni e approfondimenti soprattutto sul termine identità. La spiegazione della psicoterapeuta delle diverse fasi di uno sviluppo psicofisiologico che inizia con una nascita originariamente sana, è stato un momento importante per contrastare quei "luoghi comuni" che alludono a un bambino tendenzialmente psicotico e a una realtà interna dell'adulto portatrice di istinti bestiali. Per una maggiore comprensione delle realtà umane, è stato necessario distinguere i bisogni fisiologici, come il mangiare il dormire ecc, dalle esigenze come l'affettività, la creatività ecc che riguardano la parte psichica, e restituire a questa parte della nostra identità la sfera sessuale, liberandola da ogni significato di sfogo e scarica. Gli incontri hanno consentito anche di approfondire tematiche delicate, come quella della violenza visibile (le molestie sessuali, lo stupro, il bullismo ecc.) e quella invisibile (l'anaffettività nei rapporti), attraverso il racconto di esperienze personali dirette e indirette che le adolescenti hanno esposto con disinvoltura e sicurezza di sé, anche davanti alle telecamere della webtv Talent-school.it dirette da Nicoletta Costantino. Si potrebbe dire che il progetto dello IAS, nato con l'obiettivo di offrire una conoscenza sulla realtà umana e sociale che aiuti a prevenire situazioni distruttive per la propria personalità, ha consentito un graduale coinvolgimento emotivo degli studenti che attraverso un rapporto interattivo hanno posto domande interessanti ma anche drammatiche, come ad esempio: si può recuperare una vita sessuale normale anche dopo aver subito un abuso? Impossibile in otto incontri rispondere a tutti i loro dubbi e quesiti, affrontare le complesse tematiche inerenti ad un periodo della propria esistenza così complicato come quello adolescenziale. Però nell'ultimo incontro quei volti sorridenti delle ragazze che mi ringraziavano, mi facevano capire che qualcosa di ciò che avevamo seminato stava germogliando, un ultimo esemplare di fiducia, tra i giovani ormai sempre più raro.

Articolo su Talent School: http://www.talentschool.it/magazine/index.php?articolo=maria_sneider_01

